

Verso il nuovo Piano paesaggistico della Lombardia

a cura di Andrea Arcidiacono

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(andrea.arcidiacono@polimi.it)

Dopo 5 anni di applicazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) approvato nel 2010, sono emerse evidenti criticità sulla efficacia dello strumento e sulla rilevanza degli esiti attuativi. Si tratta di un piano complesso nell'applicazione, con una disciplina assai articolata e non sempre intellegibile nella differente graduazione tra componenti prescrittive e di indirizzo, che non ha reso semplice la traduzione operativa degli obiettivi e delle strategie regionali. La valutazione dei contenuti dei piani urbanistici comunali di valenza paesaggistica hanno fatto emergere un quadro critico rispetto al recepimento e all'attuazione dei dispositivi del PPR, ponendo la necessità di migliorare l'efficacia nel raccordo tra pianificazione paesaggistica di scala vasta e sviluppo dei contenuti pianificatori e progettuali di livello locale. Muovendo da queste riflessioni il percorso di revisione del PPR lombardo, restituito in alcuni ambiti tematici principali nei contributi di questo servizio, ha assunto quale prospettiva per il 'governo del paesaggio' un'esplicita integrazione tra un concetto dinamico del paesaggio, quale matrice ecologico ambientale, culturale e identitaria dell'abitare umano, la consapevolezza della irriproducibilità e fragilità del patrimonio storico e naturale e dei rischi a cui è sottoposto. Un approccio al governo del paesaggio che si declina non solo come tutela dei valori storici, antropici e naturali, ma anche quale atteggiamento attivo, che combina le molteplici pratiche di pianificazione e programmazione territoriale che direttamente e indirettamente regolano, ordinano e influenzano le trasformazioni, tanto nei contesti urbanizzati quanto nei territori più delicati per valore ambientale e paesistico. Un orizzonte di lavoro che propone una diretta relazione tra interpretazione dei sistemi di valori, gestione coordinata delle tutele e definizione di dispositivi operativi alle differenti scale del piano, attraverso l'individuazione di tre campi di azione complementari: un primo riguarda la definizione di modalità e criteri di gestione attiva e coordinata delle componenti di tutela e di vincolo, rafforzando il collegamento tra protezione e valorizzazione attraverso azioni proattive per promuovere un paesaggio di qualità, risorsa e patrimonio strutturale per lo sviluppo territoriale. Un secondo affronta i contesti, le scale e le procedure della pianificazione paesaggistica, a partire da una concezione (eco) sistemica del paesaggio, come insieme di elementi antropici e naturali che lo rendono percettivamente riconoscibile e peculiare, indifferentemente dai confini amministrativi. Un terzo fa riferimento alle forme e ai contenuti della dimensione progettuale del piano, sia nelle componenti di indirizzo e di coordinamento che nella configurazione di strumenti operativi condivisi ed efficaci.

Da circa un anno è stata avviata da Regione Lombardia la revisione del Piano paesaggistico (PPR), cui partecipano, nell'ambito di un accordo di collaborazione, il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano e l'istituto regionale di ricerca Eupolis. Tra gli obiettivi del processo di redazione del nuovo piano si pone come prioritaria la necessità di migliorarne l'efficacia e la capacità di condizionare i dispositivi di pianificazione e progettazione paesaggistica alle differenti scale territoriali, nella prospettiva di un 'governo del paesaggio' che sia da un lato capace di garantire una tutela attiva e coordinata degli ambiti paesistici vincolati e dall'altra sia in grado, coerentemente con una visione d'insieme e condivisa dei territori, delle loro identità e dei loro valori, di promuovere e realizzare nuovi progetti integrati di paesaggio

Parole chiave: pianificazione paesaggistica; tutela del patrimonio; servizi ecosistemici